

Agenzia

Suore Divina Volontà

Marzo 2017



“Vedo un ramo di mandorlo”.

***Il Signore soggiunse: “Hai visto bene, poiché io veglio
sulla mia parola per realizzarla (Ger. 1,11)***

Sommario

- 2 Esperienza ad Haiti**
- 21 Tanti modi per celebrare Madre Gaetana**
 - 21 - a Belo Horizonte**
 - 25 - a Guarulhos**
 - 26 - ad Agblangandan**
 - 30 - a Bassano: 60° di vita religiosa**
- 33 Laudato Si: celebrazione a Belo Horizonte**
- 35 105 anni! ...**
- 36 Ci hanno preceduto e ricordiamo**
- 43 Ricordando sr M. Cristina**

Esperienza ad Haiti

*Suor Monica Benvidés ci racconta la sua intensa
esperienza nel martoriato Paese di Haiti, dove si è
recata per il suo impegno all'interno della Conferenza
Latino-Americana dei Religiosi.*

Grazie, Monica, per questo racconto di vita.



HAITI: terra di montagne

“Poco a poco l'uccello costruisce il suo nido”

La Commissione di Cambio *sistemico*- CLAR, (Conferenza Latino Americana di Religiose/i) realizzò in Haiti un seminario per la Vita Consacrata e Laici impegnati, un seminario di “*Cambio Sistemico*”, al quale ho partecipato come CLAR.

Che cos'è il Cambio Sistemico? È un processo che favorisce il cambio strutturale di tutto un sistema contemplando le diverse parti che lo compongono e le connessioni esistenti tra loro, con l'obiettivo di cambiare il sistema nella sua globalità. La sua meta è raggiungere una trasformazione radicale della vita degli esclusi attraverso delle strategie specifiche necessarie per produrre detti cambi. In questo modo, offre gli strumenti per interpretare l'esperienza, mettendo a fuoco le relazioni tra gli elementi più che i contenuti degli elementi stessi.

Questo tipo di pensiero impedisce che inconsciamente si utilizzino gli stessi modelli mentali che stanno causando il problema che si vuole risolvere.

Il cambio sistemico, nella sua essenza di sistema è un tutto, un composto unificato di cose che funzionano insieme. Il sistema funziona per mezzo dell'interazione delle sue parti, e di fatto è più grande della somma delle sue parti. Nell'interazione le parti influiscono le une sulle altre per il bene o per il male. Il corpo è un esempio del sistema.

Tutti siamo sistemici, tutti un giorno siamo stati “sistemici”, quando eravamo bambini guardavamo la vita globalmente, senza interpretazioni, senza etichette, di fatto un bambino è

capace di vedere e di comprendere che esistono legami, una relazione e contemporaneamente fa di tutto per dimenticarlo.

Cominciare a “pensare sistemicamente”. Viviamo in un mondo complesso e diversificato e proviamo a comprendere le sue disfunzioni. L’ingiustizia, la povertà, l’angoscia umana: queste situazioni sono tanto complesse che, a volte, abbiamo l’impressione di non possedere le conoscenze necessarie per avere un’idea chiara e precisa della realtà.

Come avanzare nella nostra comprensione? Il pensiero sistemico è una maniera per comprendere questa complessità e ci permette di sviluppare atteggiamenti per stabilire le relazioni, vedere i legami che ci portano a comprendere le disfunzioni e trovare le strategie per sradicarli in maniera efficace.

Si tratta di un profondo cambio di mentalità, poiché si abbandona una visione frammentaria in favore di una visione d’insieme. Si considera un sistema (una persona, una famiglia, un’organizzazione, un paese...) nella sua totalità, nella sua dinamica propria, e si dà molta importanza alle relazioni e interazioni tra i suoi elementi. È un mettere a fuoco ecologico, olistico. È un orientamento verso l’avvenire, verso la realizzazione dell’obiettivo.

Secondo l’ordine del giorno proposto per l’incontro, durante il mattino si realizzavano le conferenze e nel pomeriggio si presentavano i progetti della Vita Consacrata (VC) in Haiti, dove si identificavano “germogli di cambio sistemico”.

Il seminario aiutò molto la VC Haitiana a vedersi e identificarsi nel suo lavoro missionario. A partire da questo seminario è stata una soddisfazione riuscire a far emergere la commissione di cambio sistemico della Conferenza di Religiose/si di Haiti. È stato un bene perché loro hanno cominciato a pensarsi insieme come commissione, così come nel loro modo di essere e di fare in terra Haitiana.

Realtà di Haiti *Terra di Montagne*



Prima della conquista tutta la isola era Haiti-terra di montagne fertili.

Però nel tempo della conquista questa isola fu divisa tra spagnoli (quella che oggi è la Repubblica

Domenicana) i quali si impossessarono della maggior parte dell'Isola, e i francesi che conquistarono la parte minore dell'Isola (oggi Haiti). Durante la conquista, i conquistatori dei Paesi europei, ammazzarono tutte le comunità indigene esistenti nell'isola, e importarono per il loro lavoro gli africani, sottomettendoli a schiavitù.

I francesi, non trovando l'oro, deforestarono tutte le montagne, portandosi il legno in Francia e lasciando il territorio deserto.

Haiti: *una rivoluzione nera*

Haiti è stato il primo Paese dell'America Latina dove ci fu la rivolu-



zione per l'indipendenza. In quel tempo c'era divisione tra neri, bianchi e mulatti (incrocio tra bianchi e neri); poi si unirono i neri con i mulatti contro i francesi per l'indipendenza. Da allora hanno come slogan: *"l'unione fa la forza"*.

Attualmente ad Haiti non c'è un'organizzazione di strutture pubbliche; sfortunatamente scarseggia tutto. Mancano i servizi pubblici: luce, acqua, salute, educazione, vie di comunicazione, trasporto, casa, raccolta dei rifiuti, etc.

- *Luce*. Alcuni hanno piccoli pannelli solari che permettono loro di avere poche ore di luce alla sera, o per ricaricare il cellulare etc.

- *Acqua*. Non hanno acqua potabile; molti la comprano dai camion che la portano, altri devono percorrere grandi distanze per trovarla, altri ancora vanno a raccoglierla da una specie di fiume inquinato dai rifiuti, lì lavano la biancheria e si lavano loro stessi.

- *Salute*. Non hanno centri medici e, se ne trovano qualcuno, non hanno possibilità economica per curare le persone, di fatto esse dovrebbero portarsi il necessario per poter essere assistite e per alimentarsi.

- *Educazione*. Non è pubblica, e per questo risulta che il 60% non studia. Coloro che hanno possibilità economiche (comunità religiose, parrocchie, alcune persone) creano scuole o collegi dove chi frequenta deve pagare la sua educazione, e dove non c'è nessuna organizzazione che controlli il piano di studi.

Comunicazione? Nemmeno pensarlo. Esistono ancora strade da percorrere a piedi, di terra battuta.

- *Trasporto*. Chiamano *tap-*



tap le camionette personali che trasportano nello stesso mezzo gente, mercato, capre e tutto quello che uno può immaginare. È simpatico quando si deve salire su questo mezzo di trasporto, perché è un luogo di incontro, di conversazione, di solidarietà. Altri si muovono in moto-taxi, sull'asino, e una grande quantità di persone va a piedi. È interessante vedere le donne della campagna andare verso la città camminando ore nella notte per recarsi al mercato a vendere i loro prodotti.

- *Casa*. Molti di quelli che sono stati colpiti dal terremoto sono stati dislocati da poco dagli accampamenti. Recentemente il governo ha dato loro la possibilità di scegliere un pezzo di terreno per costruire, a proprie spese, l'abitazione. Una terra così arida



dove non trovano sostento nemmeno le capre.

La casa tipica haitiana è costituita da una sola stanza per dormire, e qualcuna con uno spazio per la cucina. In generale cucinano ancora con la legna, anche nella città. La deforestazione è grande e non si piantano alberi.

- *Raccolta dei rifiuti*. Non c'è nemmeno l'idea di raccogliergli, tutto va a terra: le strade, i fiumi, i mercati... tutto è invaso da montagne di immondizie.

- *Mercato*. Esiste una mi-





scelta di odori, persone, prodotti, animali, immondizia... In realtà si ha l'impressione che tutti vendano e nessuno compri; pare che non ci sia un luogo specifico per questo, perché in tutte

le strade puoi acquistare roba usata (le persone comprano i pacchi di roba usata dai container che arrivano dall'Europa e dagli Stati Uniti, per rivenderla poi a basso prezzo), elettrodomestici, qualche verdura, capre, arachidi e riso che sono la base dell'alimentazione di questo luogo.



A tutto questo si somma il grave fenomeno della schiavitù infantile. I bambini schiavi sono figli di famiglie povere che non ce la fanno a sopravvivere e li regalano ad altre famiglie. Le famiglie che li accolgono non offrono nulla in cambio, non permettono loro di andare a

scuola, e devono fare tutte le cose di casa (custodire gli altri bambini, cucinare, pulire, andare a prendere l'acqua, etc.). Altri bambini/e, purtroppo, sono vittime della tratta e del maltrattamento in tutti i sensi.

Oltre a tutto questo, la stessa natura pare si sia messa contro di loro: terremoto, uragani, cicloni, montagne secche ... Ciò

non ha permesso sviluppo, giacché periodicamente devono ricominciare da capo. Molti di loro si avventurano in ondate migratorie verso gli



stati Uniti o la Repubblica Dominicana. Alcuni riescono ad arrivare, ma quasi sempre da lì ritornano deportati.

Il popolo haitiano ha molta fede, nonostante i diversi credi (cattolici, protestanti) hanno come base il vudù (religioni tradizionali africane). I pilastri della società sono le donne, che lottano giorno dopo giorno per affrontare la durezza della vita.

La Vita Consacrata ad Haiti

La Vita consacrata ad Haiti, soprattutto quella missionaria, è un vero segno, testimonianza di vita.

Dopo la partecipazione al Seminario del Cambio Sistemico, sono stata a Plassac con le suore della Provvidenza: una comunità intercongregazionale, che ha in comune lo stesso fondatore. In questo territorio, le suore, vedendo le necessità della gente, portano avanti alcuni progetti che possano dare risposta ai clamori del luogo.

Progetto “Equipo en marcha con Buen Pan” (*equipe in marcia con il Buon Pane*).

Le suore lavorano insieme con la gente, ma si trovavano nella difficoltà di garantire ad essa più aiuto.

Così hanno deciso di chiedere





alla stessa in che modo aiutarla, soprattutto per l'aspetto economico. Le persone del posto constatavano che raramente arrivava lì qualcuno per vendere il pane. Quindi sarebbe stato interessante pensare come fare il pane ed organizzare il lavoro in

maniera da avere anche una entrata economica.

Suore e persone del luogo cominciarono allora a pianificare come costruire un forno a legna, fabbricato con il loro sforzo e con materiale della zona, perché potessero lavora-



re e avere pane.

Ciò ha permesso di organizzarsi in cooperativa, stabilire un orario, avere un esperto che insegnasse loro a fare il pane. Una donna

coordina il lavoro e compra il materiale; tre uomini impastano e cuociono il pane tre volte alla settimana (di notte nell'oscurità perché non c'è luce); sei donne all'alba si avviano a piedi verso i villaggi con le ceste sulla testa per vendere il pane; una persona tiene la contabilità.

Il 50% del ricavato della vendita lo investono per comprare il materiale e l'altro 50% lo distribuiscono tra i componenti del gruppo. L'equipe cerca un aiuto finanziario per poter incrementare la micro impresa, aumentare integranti e creare posti di lavoro, ampliare i luoghi di distribuzione e poter lavorare tutta la settimana facendo turni, soprattutto gli uomini che lavorano di notte.

Progetto: Agua con bendiciones - filtros purificadores de agua
(Acqua con benedizione - filtri purificatori di acqua).

Fin dal principio l'acqua è vita per l'umanità. Per esprimere e significare le benedizioni di Dio, la Bibbia utilizza immagini relazionate con l'acqua, come principio vitale e rigeneratore. In tutte le occasioni in cui Dio vuole comunicare il suo amore e la sua fedeltà eterni, al popolo di Israele, promette l'acqua, sorgenti che irrigano la terra, la fecondano e calmano la sete.

Questo progetto è stato pensato da donne che hanno visto in diverse comunità la necessità di avere acqua potabile. L'utilizzo dell'acqua e dei servizi ad essa collegati deve essere orientata a soddisfare i bisogni di tutti, e soprattutto delle persone che vivono nella povertà.

L'accesso limitato all'acqua potabile ha ripercussioni sul benessere di un grande numero di persone ed è con frequenza causa di malattie, sofferenze, conflitti, povertà.

L'obiettivo è quello di salvaguardare l'acqua, vegliare per una giusta distribuzione, procurare una buona gestione, e il riconoscimento della sua condizione di diritto umano imprescindibile per la vita, ben al di sopra del suo valore economico.





L'acqua è un bene fondamentale per la vita sulla terra, della quale tutti abbiamo il diritto di godere.

Prima di ricevere i filtri, le donne lider delle comunità ricevono una formazione che aiuta a prendere coscienza del valore dell'acqua e dell'importanza di condividerla con gli altri.



Dopo aver ricevuto la formazione, si dà loro l'abilitazione sul mantenimento del filtro. Una volta consegnato, le donne che lo ricevono lo dipingono sulla parte esterna, secondo la loro creatività. Questo gesto ha lo scopo di dar loro il senso dell'appartenenza e del prendersi cura

dell'oggetto. Il filtro lo ricevono gratis ed è un dovere, durante sei mesi, aiutare a filtrare l'acqua alle famiglie più vicine, gratuitamente.

Un altro sogno delle suore e delle lideres della comunità è poter costruire saloni ed implementare le classi: 7 – 8 – 9, perché i bambini non debbano spostarsi tanto lontano e possano continuare nel luogo fino a che non siano un po' più grandi; diversamente tocca loro emigrare alla città fin dalla loro tenera età.

Le suore desiderano anche costruire un salone per le varie attività, dove poter lavorare con le donne del posto, ma non hanno le risorse economiche necessarie.

Trovandomi nel piccolo villaggio, di mattina presto siamo partite verso Puerto Principe, per non incontrare troppo traffico.

A Puerto Principe fui ospitata dalla comunità intercongregazionale, che fu inviata durante il terremoto dalla Conferenza dei religiose/si dell'Ecuador. Terminata l'emergenza hanno deciso, con le loro congregazioni, di restare e continuare ad appoggiare il popolo haitiano.

È una comunità eccezionale. Lì vivono quattro suore di tre congregazioni (Mercedarie, Maestre Cattoliche e Comboniane), le



quali lavorano nella Pastorale d'insieme con i Gesuiti (servizio gesuita all'emigrante) e con gli Scalabriniani.

Festeggiano tutti i loro fondatori e sono visitate da ciascuna delle superiori con affetto e interesse, come se fosse una comunità dentro la propria congregazione. Sono un vero segno di speranza, testimone efficace di impegno in Haiti.

Una delle suore mi ha accompagnato per continuare a visitare altri progetti con semi di cambio sistemico.

Altro progetto è una scuola, costruita da tre congregazioni internazionali che hanno compiuto 150 anni in Haiti. Come gesto della loro presenza in questa terra e per ringraziare il Signore, si sono unite per costruire una scuola per i bambini più bisognosi. La scuola ha come direttore un signore francese sposato con una haitiana. I suoi figli sono adulti e vivono in Francia, mentre la coppia, ritornando ad Haiti continua a lavorare in questa realtà.



È una scuola sociale. I bambini entrano in prima elementare già grandi e di differenti età; per questo motivo ogni bambino segue il proprio processo di apprendimento e può avanzare di classe secondo la sua capacità. I professori accompagnano l'apprendimento di ogni bambino e sostengono chi è svantaggiato.



Continuando l'itinerario, abbiamo fatto un incontro tra le comunità intercongregazionali, i Gesuiti e la Pastorale intercongregazionale Migrante (PIN), che

insieme stanno costruendo alcune case per le persone uscite da poco dagli accampamenti.

Il progetto prevede 40 case. Un ingegnere ha fatto un favoloso disegno di una casa antisismica e anticiclonica, ma dopo aver costruito 4 case tornò al suo Paese per ricevere il primo premio per questo progetto, ma non è più ritornato per terminarlo. Tra questo e altri piccoli inconvenienti tutto è rimasto sospeso. Il desiderio profondo è poter terminare le case il più presto possibile.



Poi sono andata verso la frontiera della Repubblica Dominicana, dove il Servizio Gesuita all'Emigrante (SGM) realiz-

za la sua missione. Hanno persone *osservatrici* formate in diritti umani che lavorano nella frontiera. Quando arrivano gli haitiani deportati, sono accolti e poi inviati ad un ufficio vicino dove assicurano loro l'alimentazione e se è necessario li ospitano e li aiutano perché possano ritornare alle loro famiglie e fanno da tramite per le persone che non hanno documenti di identificazione.



Ragazzo osservatore e suore di Kermaria che visitano la esperienza della comunità intercongregazionale.

Le suore della comunità intercongregazionale lavorano in questa missione con i Gesuiti. Da Puerto Pricipe si spostano da lunedì al venerdì a lavorare nelle diverse comunità vicine alla frontiera. Mancano le scuole, ma loro mettono in atto processi di educazione con i bambini, fanno formazione familiare e danno attenzione agli haitiani che arrivano rimpatriati.

Il giorno prima di tornare a Bogotá ho visitato il progetto di “**Economia Solidale**”. Questo progetto lo iniziò in Haiti, una suora Indiana.



La suora fa parte del gruppo delle donne dei diversi luoghi; dà loro la formazione per 2-3 anni, poi inizia a sistemare il risparmio: una specie di piccola banca.



Ha libri dove ognuno si registra e controlla gli apporti mensili. Due scatole con il denaro (una persona a turno porta la scatola a casa sua e un'altra persona si porta la chiave): una scatola è per i depositi di risparmio e l'altra è la cassa solidale.

Ogni persona deposita qualcosa in questa seconda cassa. Dalla scatola dei risparmi, dopo un tempo stabilito da loro stesse, possono chiedere un prestito. Questo permette loro comprare qualcosa per rivendere, o per l'educazione, etc.

La scatola di solidarietà invece è utilizzata solo in caso di emergenza, per aiutare qualcuno del gruppo: si studia il caso, si fa la visita, e si dà il contributo.

Anche le persone del gruppo hanno ciascuna due libretti: in uno registrano i loro depositi con la data e tengono il conto dei loro risparmi, e l'altra è per i prestiti. Lì registrano i rimborsi fino ad azzerare. Questa possibilità di riunirsi periodicamente le ha aiutate non solo a migliorare la loro condizione economica, ma anche ad organizzarsi, già che Haiti non conta con nessuna organizzazione pubblica né sociale.

Questa esperienza ha dato loro l'opportunità di conoscersi e vedere che altri hanno gli stessi bisogni, cioè di creare comunità, di superare l'individualismo, di pensare insieme, valorizzare la vita come un dono, perché sono ancora vivi dopo il terremoto.

Di fatto, hanno potuto, poco a poco, migliorare e fare piccoli passi nella loro vita; sognano un futuro differente. Dicono:

adesso assieme possiamo poco, però arriverà un giorno, se Dio ci aiuta, che potremo migliorare, pensarci socialmente, costruire le nostre scuole perché i nostri figli studino, strutture sociali giuste, degne e umane.

Culturalmente hanno creduto per molto tempo che ogni persona Haitiana doveva avere un padrino per poter sussistere; però questa esperienza di economia solidale ha cambiato la loro immagine collettiva. Continuano a dire: *ci ha insegnato che, se ci organizziamo “possiamo”, e che il padrino di ognuna “è sé stessa”.*

Al termine di questo incontro rimasi commossa. Ho pensato che il popolo haitiano, nonostante le sue condizioni di vita, è un popolo resiliente, capace di rialzarsi quotidianamente. Lo dimostrano le donne, che non si arrendono mai e ogni giorno cominciano di nuovo.

Voglio ringraziare Dio perché loro dimostrano che dove c'è un po' di terra, qualche possibilità e un po' di fede, la vita fiorisce. LA GENTE HAITIANA SI RIALZA.

Anche i loro figli stanno apprendendo l'arte dell'economia solidale.

Il Regno di Dio, come diceva Gesù, è rivelato ai piccoli.



Quel giorno, mentre pregavano con il Vangelo della domenica che diceva: *“Guardate gli uccelli del cielo: non*



seminano, non raccolgono, non immagazzinano, e il vostro Padre celeste li alimenta. Non valete voi più di loro?” chi dirigeva la preghiera disse:

“Questo Vangelo oggi si compie in noi; siamo figlie/i

favoriti perché, nonostante tutto quello che ci opprime, Dio ancora ci ha permesso di vivere, perché Gli siamo grate/i”.

Suor Mónica Benavides



I racconti di esperienze continuano con la comunicazione dell'équipe di pastorale vocazionale dell'Italia.

Dal convegno annuale a Roma

Gennaio 2017

Care sorelle e amici, abbiamo vissuto, come equipe, il Convegno nazionale di Pastorale Vocazionale, un appuntamento annuale che alimenta la nostra comunione con la Chiesa e ci interpella anche rispetto al servizio a cui siamo state chiamate.

Quest'anno il tema è stato:

“ALZATI, VA' E NON TEMERE”...

Una Parola forte che abbiamo sentita rivolta anche a noi che cerchiamo, con passione e fatica, di riconoscere e interpretare le domande di senso dei giovani di oggi.

Ci sono stati offerti dei bei contenuti: lectio, riflessioni, testimonianze, pezzi teatrali e canti. Gli spunti, insieme agli incontri, ci hanno scaldato il cuore, ricordandoci che siamo degli “esploratori” chiamati a perderci con fiducia nel viaggio, per abbracciare il nuovo, lasciando l'illusione della sicurezza delle nostre mappe.

E' sperare nel Vangelo, sperimentando che sono le strade a trovare i viaggiatori. Allora: coraggio, alziamoci e camminiamo, ci scopriremo amati e chiamati...



In questo orizzonte è venuto anche l'invito del Papa nell'udienza con tutti i partecipanti al convegno il 5 Gennaio. Francesco, lasciando da parte il suo discorso scritto, ci ha parlato cuore a cuore, invitandoci a pregare con fede per le vocazioni, ma a pregare con le porte aperte... cioè pronti ad accogliere i giovani, con la pazienza di ascoltare le loro inquietudini e accompagnarli nel cammino per seguire ciò che cercano.

Ancora una volta, all'inizio di questo nuovo anno, vi chiediamo di condividere con noi l'intensità della preghiera comune per le vocazioni, favorendo le occasioni di prossimità con i giovani e sostenendo chi opera con loro nei diversi territori dove viviamo.

Un forte abbraccio da tutte

*sr Caterina, sr Doris, sr Maddalena,
sr Lidia e sr Simona*



tanti modi per celebrare Madre Gaetana

... a Belo Horizonte

Nella Comunità San Francisco Xavier il 27 novembre, la messa è stata celebrata da P. Geraldo De Mori, gesuita, responsabile della comunità.

Le fraterne erano presenti e hanno collaborato con gioia nella liturgia. Suor Marzia ha fatto l'omelia, aiutandoci a riflettere sul modo semplice in cui Gaetana ha vissuto la fede, la speranza, la carità e la misericordia nel quotidiano, nella cura agli ammalati e nello zelo verso i più bisognosi. Una donna come noi, che in tutto ha cercato di fare la volontà di Dio.

Prima del termine della messa, le tre suore hanno fatto la consacrazione alla Divina Volontà, rinnovando l'impegno di seguire Cristo servo Obbediente alla volontà del Padre.

È stata una Messa semplice, ma molto bella e profonda, celebrata con gioia e riconoscenza a Dio.

Il nostro gruppo di fraterne è molto nuovo; abbiamo partecipato di questo momento festivo nella semplicità, nella certezza che con il tempo cresceremo nella spiritualità, e speriamo che il prossimo anno potremo celebrare nuovamente con gioia e riconoscenza.

*Gruppo della fraternità del
Jardino Felicità di BH.*





Mosse da molta gioia, celebriamo la festa della nostra carissima Beata Gaetana Sterni, usando il sussidio sulla misericordia che il governo generale ci ha inviato, così durante il triduo ci immergiamo nella riflessione e

preghiera, assieme ad alcune laiche e fraterne che con noi hanno vissuto questo momento ricco di interiorità. Ci siamo sentite abitate dalla misericordia di Dio e invitate ad essere, più che mai oggi, persone di misericordia.

Il 26 novembre, abbiamo celebrato nella comunità Nostra Signora della Pace. Sono state presenti le fraterne, animate dal desiderio di continuare ad essere nel mondo segno della misericordia di Dio.

Ci sentiamo confermate ancora una volta che la vita di madre Gaetana è una proposta attuale per vivere la volontà di Dio nel quotidiano, nei vari stati di vita. Questo è per noi motivo di gioia, speranza e fiducia in Dio, che agisce nella storia umana, aiutandoci a cogliere i frutti della sua volontà in ogni situazione della vita.

Sono venuti alcuni laici del “bairro Felicità”, per celebrare con noi. Lo hanno vissuto come momento di pellegrinaggio, perchè sentono Gaetana molto vicina, e sono fiduciosi nella sua intercessione.

Dopo la Messa, nella nostra casa abbiamo vissuto un momento di fraternità in modo gioso e semplice.

Il 27 novembre abbiamo celebrato nella comunità San Francesco Xavier, con la partecipazione delle fraterne, che sentono



Gaetana molto prossima alla loro realtà di vita. È stato bello vederle animate, contente di partecipare allo stesso carisma con tanto zelo e devozione. Abbiamo potuto far conoscere alla comunità un po' di più la vita di madre Gaetana e abbiamo rinnovato con gioia e riconoscenza la nostra consacrazione alla Divina Volontà.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, c'è stato l'incontro con le famiglie delle fraterne, che contemplava un momento di preghiera, comunicazione del carisma e spiritualità, e di festa.

Di tutto ringraziamo il Signore nella certezza che Lui conduce per il bene.

Comunità di Belo Horizonte

Durante il mese di novembre 2016 ci sono stati diversi momenti celebrativi per ricordare Madre Gaetana.

Il 20 novembre c'è stato l'incontro delle famiglie; un incontro piacevole durante il quale abbiamo pregato con Madre Gaetana il rosario. Persone del bairro Felicità hanno partecipato con noi a questo momento e hanno avuto l'occasione di esporre i loro lavori artigianali.

Dal 23 al 26, ancora una volta abbiamo fatto memoria di madre Gaetana. Nei primi tre giorni c'è stato il triduo, durante il quale le suore hanno aperto le porte della loro casa per accogliere le fraterne e altre persone invitate per una riflessione, preghiera e adorazione al Santissimo.

Noi fraterne formiamo un gruppo che vive la spiritualità di Madre Gaetana Sterni, e studiamo la vita della Beata.

Nei giorni d'incontro si è riconosciuto il grande esempio di vita della Madre, che ha vissuto e sofferto come molte donne, spose, vedove, madri che perdono il figlio ancora in tenera età. Ha vissuto grandi difficoltà, ma si è sempre dedicata ai più bisognosi, con atteggiamenti di misericordia e nel dono totale, obbedendo alla Divina Volontà! Madre Gaetana fu ed è modello di vita esemplare per tutti noi!

Dopo il triduo, è stata celebrata la Messa della memoria di lei, con la partecipazione della comunità cristiana, delle suore e delle fraterne, con gioia, entusiasmo e riconoscenza. Abbiamo vissuto un momento di fraternità nella casa delle suore, assieme al celebrante, ai gruppi della fraternità del bairro Itapoã e anche della Felicità.

Lodiamo e ringraziamo Dio e Madre Gaetana per tutto il bene che ci offrono!

Márcia de Oliveira Barros Pereira



... a Guarulhos

Quest'anno abbiamo festeggiato Madre Gaetana con

due momenti specifici di preparazione: tre giorni nella parrocchia, il 17-18-19 novembre, e la Santa Messa il giorno 20; altri tre giorni all'interno della nostra Comunità di Guarulhos.

Abbiamo utilizzato il materiale ricevuto dalla Congregazione. C'è stata una bella partecipazione di persone amiche, conoscenti, vicini e membri della fraternità.

Il giorno 20, festa di Cristo Re, è stata celebrata la Santa Messa nella Parrocchia San Geraldo, in onore di Madre Gaetana, ed è stata molto ben partecipata. Erano presenti anche le nostre sorelle della comunità Filhos da Terra, la coordinatrice della fraternità Leonice Chiarelli, vari membri della fraternità di Taboão da Serra e di Guarulhos.

Ha presieduto la celebrazione Padre José Sergio, dei padri Teatini, che ha saputo molto bene mettere in risalto il nostro Carisma di Suore della Divina Volontà.

In quel giorno si celebravano vari eventi: Cristo Re, Prima Comunione di 18 adolescenti, un matrimonio e la nostra festa. Il sacerdote ha saputo armonizzare bene tutti questi eventi e dare a Madre Gaetana un'evidenza significativa, valorizzando anche la vita consacrata.

Alla fine della Messa ha invitato la nostra superiora Regionale, suor Luzia Vilela, a dire una parola sulla nostra



Congregazione.
È stato un momento molto importante e tutti erano interessati a quanto si veniva esponendo, e hanno risposto con un caloroso battimani.

Abbiamo concluso con un bel momento di fraternità nella nostra casa. Vi era molta gioia!

Per la comunità

suor Araceli

... ad Agblangandan

**Un sogno, una idea,
possono diventare realtà**

E' quanto è avvenuto nella nostra comunità

Ogni anno la congregazione invita tutte le comunità a riflettere, a fare memoria della nostra fondatrice il 26 novembre.

Al mattino alle 7 celebriamo l'Eucaristica nella Nostra bellissima cappella.

Ma poi ... come rallegrarsi e festeggiarla?

Nel programma generale di quest'anno



siamo invitate a celebrare questa “**grande donna**” con i fedeli della parrocchia con la quale lavoriamo, per far conoscere la vita e la missione di Gaetana al popolo di Dio al quale il Signore ci ha inviate.

Una sorella propone di celebrare questo giorno con i ragazzi/e della catechesi. Un’idea straordinaria ... Si decide di far conoscere la nostra fondatrice ai catecumeni. Ma come concretizzarla? I ragazzi/e sono meravigliosi e semplici per cogliere certe proposte.

A Sr Odile è dato l’incarico di far conoscere agli altri gruppi della sua classe di catechesi, la vita di Madre Gaetana. Sei ragazzi del gruppo, dividono il racconto della sua vita in tre momenti: 1° la morte del marito, 2° l’aiuto alla famiglia dopo la morte della madre, 3° l’entrata all’ospizio fino alla morte.

Due ragazzi per ogni sequenza narrano la vita di Madre Gaetana.

Si pensa di realizzare un foulard con una scritta e il logo che ha segnato la sua missione: “Beata Gaetana Sterni fondatrice delle suore della Divina Volontà. 26 novembre 2016. Parrocchia S. Sacramento di Agblangandan.

Amore solo amore”

Dopo un’ora di Catechismo tutte le classi si ritrovano in chiesa, ciascuno/a con il loro foulard di diversi colori già annodato al



collo. Ci troviamo con circa 550 ragazzi che esplodono dalla gioia e desiderano conoscere...

Un giovane, Emile e Sr Odile hanno animato l'assemblea e posto delle domande dopo che i due ragazzi avevano raccontato una delle parti della vita. Le lacrime sono scese più volte dagli occhi per come hanno accolto i particolari e le date della storia di Gaetana. Lo slogan "*Amour seulement l'Amour*" l'hanno ripetuto mille volte! Alla domanda "come si chiamano le nostre Suore?" un ragazzino ha risposto: *le suore dell'umiltà*. Non siamo proprio tanto umili, per essere sincere, ma se il ragazzino ha risposto così, credo che può aver notato qualche gesto di umiltà. Poi tutti in coro hanno risposto: *Le suore della Divina Volontà*.

Abbiamo vissuto un momento straordinario e molto bello con i ragazzi e catechisti. Tutti chiedevano il foulard e il giorno dopo parecchi di loro avevano il foulard al collo o sulla testa.

Le foto parlano da sole.....



Non è finita qui la festa, il sabato dopo il 26 Novembre, alla stazione di Kpakpanmé, della nostra parroc-

chia un altro centinaio di ragazzi/e che frequentano il catechismo, anche a loro è stato consegnato il foulard e fatto conoscere il cammino terreno della Beata Gaetana.

Oh... che gioia ... Attendavamo la presenza del vescovo della nostra diocesi; ci aveva promesso che sarebbe venuto tra noi il 26 Novembre e noi suore eravamo felici della sua presenza tra i ragazzi e ragazze della catechesi, per ascoltare la vita di Gaetana e “stare un po’ con loro” *i piccoli della terra*.

Purtroppo ha avuto degli imprevisti che hanno impedito la sua presenza tra noi. Peccato.

Ringraziamo il Signore, la nostra Madre Gaetana per quanto ci hanno permesso di vivere il 26 Novembre, per quello che ci propongono continuamente, ci stimolano a cercare di “*fare la Volontà di Dio*” in questo tempo di fatica e di trasmettere gioia e speranza con gesti di vicinanza e fraternità”.

*Sr Loredana Scremin
per la comunità di Agblangandan*



... a Bassano

60° di vita religiosa

Carissime sorelle,
desideriamo comunicarvi come abbiamo celebrato nel 2016 il nostro 60° anniversario di vita religiosa.

Del 50° abbiamo a suo tempo descritto la gioia di esserci trovate insieme per una settimana a Roma, sperimentando momenti forti, spirituali, ricchi di significato per la nostra consacrazione.

Ora, per il nostro 60° il tono è stato un po' minore, perché del gruppo mancavano 3 sorelle: suor M. Fidenza, sr M. Viviana, sr M. Riccarda, già nella casa del Padre, ove fra non molto tempo (data l'età che abbiamo) ci incontreremo tutte ...

Era desiderio della maggioranza del gruppo incontrarci qualche giorno prima del 25 e 26 novembre, per verificare insieme il cammino di 60 anni di consacrazione.

Così noi, sr M. Grazia, sr M. Paola, sr Mirella e sr Alice, ci siamo trovate nella casa di preghiera a Bassano, il 23 e 24 novembre per riflettere sul nostro vissuto di questi anni, comunicandoci esperienze di gioia, difficoltà e sottolineando i molteplici doni di Dio, che costantemente ci accompagna in un percorso di fedeltà e amore verso Lui e i fratelli che abbiamo incontrato, in diversi luoghi e situazioni. Suor Amedea si è unita a noi il giorno 25.

Per facilitare la comunicazione, abbiamo preparato una traccia, iniziando dalla chiamata o desiderio di seguire il Signore, fino al momento attuale.

Abbiamo inviato una copia alle sorelle che sono in missio-

ne all'estero, sr M. Camilla e sr M. Emidia, che nonostante la distanza abbiamo sentite presenti.

Sono state giornate intense e gioiose, anche se eravamo solo in quattro; abbiamo scoperto la storia di ciascuna come non ci era mai stato dato prima, neppure durante i tre anni della formazione iniziale.

Al mattino del 24, una grande sorpresa: sr Olga si è resa disponibile ad accompagnarci a Monte Berico. Così la nostra preghiera di lode a Dio per tanti benefici, si è completata anche con un ringraziamento a Maria, la sua e nostra mamma. Ci siamo confessate, abbiamo partecipato alla santa Messa, e quindi ... colazione alla casa del pellegrino con il tradizionale cioccolato caldo, offerto dai parenti di sr Mirella e consumato in fraternità.

Tornate a Bassano, abbiamo ripreso la comunicazione di ciò che Dio ha operato in noi, impegnando tutta la giornata, e alla fine abbiamo consegnato un dono significativo a ciascuna.

Il giorno 25, ritiro guidato dalla Madre e da suor Lucia Scerra, al quale ha partecipato anche suor M. Pia Bizzotto che festeggiava il 50°. È stato un tempo prezioso per riflettere personalmente sul nostro vissuto spirituale nell'esperienza con Dio, e sulla vita di fraternità nella congregazione, incarnando il carisma di Madre Gaetana alla luce della volontà di Dio.

Nel tardo pomeriggio, incontro con la Madre, per comunicarci in parte ciò che abbiamo sperimentato spiritualmente e accogliendo le sue sagge esortazioni.

Il 26 la festa di Madre Gaetana è culminata con una solenne celebrazione, presieduta dal nuovo abate di Bassano, don Andrea Guglielmi, e concelebrata da altri sacerdoti,

che poi hanno condiviso anche il pranzo con tutte le sorelle di Casa Madre e molte altre.

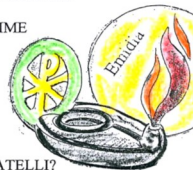
Molto gradito è stato il segno della luce (lumino) consegnato dalla Madre a ciascuna, e anche il dono della Regionale sr Lilliana.

A tutta la congregazione il nostro affetto e riconoscenza per il servizio e le preghiere per un costante cammino di fedeltà a Dio, sulla via tracciata da Madre Gaetana, per vivere e compiere la volontà di Dio.

Per le sorelle del 60° - suor Mirella

TRACCIA PER FARE MEMORIA DEI NOSTRI 60 ANNI DI VITA RELIGIOSA

- 1) STORIA CHIAMATA: INVITO DIVINO - ENTUSIASMO - DISTACCO
- 2) COME VISTO E VISSUTO IL TEMPO DEL PROBANDATO - NOVIZIATO - PROFESSIONE
- 3) NEL PERIODO DELLO IUNIORATO COME ACCOLTE E AFFRONTATE LE PRIME ESPERIENZE E DIFFICOLTÀ?
- 4) DOPO LA PROFESSIONE PERPETUA NUOVO SLANCIO SPIRITUALE?.....
- 5) SODDISFATTA DEL SERVIZIO AFFIDATO DALL'OBBERDIENZA?
- 6) QUALI DIFFICOLTÀ E GIOIE SPERIMENTATE NEL SERVIZIO A DIO E AI FRATELLI?
- 7) PROVO RICONOSCENZA PER ESSERE STATA ACCOMPAGNATA IN TANTI MODI NEL MIO CAMMINO SPIRITUALE, DALLA FAMIGLIA, DALLA CONGREGAZIONE E DALLA CHIESA?
- 8) QUAL'È LA MIA ESPERIENZA DI INCONTRO CON IL SIGNORE?
COME MI È DI AIUTO IL CARISMA DI M.GAETANA?
- 9) COME STO VIVENDO LA TERZA ETÀ' CON I SUOI LIMITI DI SALUTE E IL TEMPO DI SERVIZIO RIDOTTO?
- 10) SONO CONSAPEVOLE CHE POSSO ESSERE ANCORA UTILE ATTRAVERSO LA PREGHIERA E L'OFFERTA DELLA SOFFERENZA?
- 11) COSA SONO PER ME 60 ANNI DI VITA RELIGIOSA: HO RIMPIANTI? RIFAREI LO STESSO CAMMINO CON ENTUSIASMO, IMPEGNO, FEDELTA', SERENITA', RENDENDO GRAZIE A DIO PER IL SUO AMORE E I SUOI DONI?



60 anni di vita religiosa

suor Amedea Scarsigna
suor M. Camilla Lanzarini
suor Mirella Stona
suor M. Imeria Codognotto
suor M. Grazia Conte
suor Alice Sovrano
suor M. Paola Fiorese
suor M. Emidia Codognotto



LAUDATO SÌ

CELEBRAZIONE CON LE FRATERNE E ALTRI LAICI

Belo Horizonte - Ottobre 2016

Abbiamo accolto nella nostra casa fraterne e laici, che hanno partecipato con noi al momento celebrativo di *Laudato SÌ*.

Iniziamo con una lode a Dio Creatore nel nostro orto, lo spazio in mezzo al



creato, ascoltando la lettura di Genesi 1,1-26. Con riconoscenza lodiamo e ci rallegriamo di essere parte di questa creazione e percepiamo la presenza di Dio amoroso e tenero, Dio della vita.

Nel secondo momento, accompagnato da un canto di lamento per la distruzione della natura, entriamo nel salone, ambiente preparato con materiali che rovinano la vita del pianeta; contempliamo alcune distruzioni della natura: momento in cui sentiamo il dolore, lamento e morte della nostra natura, che pian piano è distrutta, degradata, e grida con forti dolori “come di parto” (Rom 8,20-22), chiedendo la nostra attenzione e aiuto.

Siamo state chiamate a riflettere su cosa facciamo per proteggere la vita, e cosa potremmo ancora fare.

Abbiamo chiesto perdono per le volte che siamo state causa di distruzione della natura, del prossimo.

Nel terzo momento, in cappella contempliamo la presenza di Dio amore e misericordia, presente nel mondo, e ci

esortiamo reciprocamente alla cura, allo zelo per la vita in tutte le sue dimensioni. Eleviamo a Lui le nostre preghiere e il ringraziamento per il suo immenso amore per noi, e ricordiamo alcuni momenti in cui, spinte dal senso di responsabilità e cura per la vita, abbiamo fatto gesti concreti che la esprimono, convinte che possiamo fare qualcosa ancora oggi per il nostro pianeta.

Per concludere, abbiamo distribuito alcuni germogli di piante con l'impegno di coltivarle, moltiplicarle e dare un germoglio ad un'altra persona invitandola a fare altrettanto per la cura della natura come casa comune, il pianeta terra, dono prezioso che Dio ci ha dato.

E non poteva mancare la lode e il ringraziamento a Dio per la sua bontà che genera vita.

È stato un momento di intensa preghiera che ci ha fatto riflettere e ravvivare in noi l'importanza di aver cura, di

essere persone di misericordia, di rispettare la natura, con l'impegno di proteggere e contemplare l'opera del nostro Dio, che si rivela a noi ogni giorno nel dono del creato.

*Comunità di
Belo Horizonte*



105 anni! ... e tanta "lode al Signore"!



15 MARZO: suor Lodovica Cunial compie 105 anni!

Tutta Casa Betania è in festa, e anche noi. Con lei ripetiamo: IL SIGNORE È BUONO!



Signore, oggi ci uniamo con particolare affetto a Sr Lodovica e ti ringraziamo dei suoi 105 anni. Lei, con grande semplicità e convinzione, ci ripete che sei stato grande nei suoi confronti perché l'hai difesa da ogni pericolo. Sei stato suo aiuto, per vivere nella fede, nella speranza, nella carità. Il tempo che ancora le concedi sia canto di lode alla tua gloria. Donale l'amore che la fa vivere serena in mezzo a noi.





Familiari

Afra Cinel

Sorella di suor Achillina

13 gennaio

Ada Matteelli

Sorella di sr Renata

18 gennaio 2017

Ernesta Paulon

Mamma di sr Francesca

18 gennaio 2017

Ernesto Bortignon

Fratello di sr M. Pia

7 marzo 2017

Suor Ernestina Garland



Nelle prime ore del 10 gennaio 2017, suor Ernestina ha concluso la sua vita terrena per continuare a vivere nel Padre.

Una vita lunga quella di suor Ernestina, che è nata a Vazzola, in provincia di Treviso il 23 aprile 1921. Una vita alla sequela del Signore Gesù obbediente e servo.

È entrata in congregazione all'età di 20 anni, nel 1941. Dopo la formazione, fino 1961 è stata per periodi abbastanza brevi a servizio delle scuole materne e nelle parrocchie.

Dal 1961 al 2013, per 46 anni, è vissuta in Casa Madre nel servizio di portineria. L'accoglienza delle sorelle e delle persone è stata sicuramente una grande opportunità di incontro, di conoscenza, di relazione che lei ha sempre vissuto con discrezione e rispetto.

La ricerca della volontà di Dio e l'obbedienza sono stati due poli importanti della sua vita spirituale, sostenuti da un amore intenso al Signore e una disponibilità agli altri fatta con diligenza.

Tutte ricordiamo il suo amore alla Fondatrice. Il suo lavoro di collaboratrice di suor Igina Schiavo per la Positio, l'ha portata ad approfondire la conoscenza e lo spessore spirituale di Madre Gaetana: un lavoro di precisione che ha fatto con passione.

Nel 2013, quando le sue condizioni di salute non le hanno più consentito un servizio diretto, ha saputo, pur con inevitabile sofferenza, tirarsi in disparte e accettare serenamente anche il passaggio in Casa Betania.

Perdendo progressivamente ogni possibilità di gestione autonoma, quel che le è rimasto è un'invidiabile serenità manifestata dal suo largo sorriso a tutte.

E' questo che ci resta nel cuore: si vive e si muore per il Signore. Vogliamo ringraziare lei e il Signore.

La sua salma riposa nella pace nel cimitero di Angarano.



Suor Silvana Alessio

Il 18 gennaio 2017 ci ha salutate definitivamente anche suor Silvana Alessio.

In questi giorni, nei quali siamo state toccate da vicino dalla morte di persone care, risuona dentro di noi, quale motivo di speranza e incoraggiamento, la frase della Scrittura: la nostra patria è nei cieli. Di là aspettiamo come salvatore il Signore nostro Gesù Cristo.

Nata a Buia (UD) l'8 ottobre 1926, è entrata in congregazione nel 1946. Dopo circa 25 anni di vita nelle comunità in Italia, nel 1969 è partita per il Brasile.

Di salute gracile ma di temperamento forte, lì ha lottato nei movimenti dei *"sem terra"*, nella difesa dei poveri e degli emarginati; ha creduto e partecipato alle comunità di base per l'annuncio del Vangelo. Suscitando coinvolgimento e partecipazione, ha dato il meglio di sé dove la missione la chiamava a servire.

Nel 2006 è rientrata in Italia per motivi di salute e dal 2007 è vissuta a Casa Betania.

Persona dai molteplici interessi, ha saputo vivere relazioni positive con gli altri e, nel rispetto, essere disponibile ai bisogni degli altri, sapendo accompagnare con delicatezza e disponibilità.

Ha vissuto con gioia la sua vocazione di suora della Divina Volontà, traducendola in abbandono fiducioso nelle mani del Padre: atteggiamento compendiato ultimamente nell'espressione: *"mi consegno nelle mani del Signore"*, quando il cardiologo le ha detto con chiarezza la sua situazione e l'impossibilità di intervenire chirurgicamente.

Ora il Padre l'ha accolta con sé. In lui ogni desiderio ha compimento e pienezza, e dal posto che le era stato preparato, insieme ai suoi cari, alla Fondatrice e sorelle, continuerà ad essere presenza amorosa, a intercedere per tutti, come sorella.

Suor Silvana riposa nel cimitero di Angarano, assieme alle tante nostre sorelle che l'hanno preceduta.

Suor Alfonsa Trevisiol



Nelle prime ore del 31 gennaio 2017, suor Alfonsa è tornata definitivamente al Padre.

Era nata a Noventa di Piave il 18 ottobre 1924 e nel 1943, ha seguito il Signore nella nostra famiglia religiosa.

Per oltre 70 anni ha reso concreta la sua consacrazione a Lui, il vivere la volontà di Dio, servendo con disponibilità, amore e dedizione, i fratelli, là dove la missione ha chiesto la sua presenza operativa.

Dal 2001 è vissuta in Casa Betania, aiutando in quello che poteva, finché le forze glielo hanno permesso.

Nel tempo della malattia e dell'impossibilità a rendersi utile alla comunità, non ha cessato di esprimere la serenità che l'ha sempre caratterizzata. Anche in Casa Betania gli operatori che l'hanno assistita hanno sottolineato questa sua caratteristica, e la sua morte è stata molto sentita.

Sorella di tutti, ha saputo amare e farsi amare con quel modo semplice di accogliere e partecipare alla vita di chi le stava accanto: con lei ciascuno si sentiva a proprio agio. Più di qualcuno può dire di averla sentita frequentemente ripetere, accompagnando le parole con il gesto della mano, "te si qua, nel core".

Quel cuore ci ha sicuramente portati con sé presso il Signore, e ora intercede, secondo le necessità di ciascuno e ci accompagna nell'amore che non ha limiti e confini.

Con questa certezza il 2 febbraio, nella fede, ci siamo riuniti nella celebrazione eucaristica, e abbiamo consegnato nelle mani del Signore, compassionevole e misericordioso, la nostra cara sorella suor Alfonsa.

La sua famiglia ha voluto portare la salma nel cimitero di Noventa di Piave. E noi l'abbiamo accompagnata, rinnovando la fede nella resurrezione di Gesù, quindi nella resurrezione di suor Alfonsa e di tutti noi.



Suor Maria Cristina De Candido

Il 6 febbraio, a Roma in Via Prati, è deceduta suor M. Cristina. Sappiamo che negli ultimi anni ha sofferto molto a causa della malattia che l'ha colpita, anche se ha sempre cercato di portare avanti gli impegni che si era assunta. Le sorelle delle due comunità di Roma l'hanno accompagnata e assistita con amore, in tutto quello che era necessario.

Noi tutte abbiamo appreso la notizia della sua morte con molto dolore e con fede nel Signore Gesù. E così è stato anche per molti che l'avevano conosciuta e apprezzata.

Il Signore l'aveva dotata di molti doni e grazie; lei stessa è stata un dono per la nostra congregazione, per la Chiesa e per tante persone. Siamo riconoscenti al Signore di avercela donata e per il tempo vissuto con lei.

Nata il 3 agosto 1945 a Santo Stefano di Cadore, ha iniziato il cammino nella congregazione nell'ottobre 1963. Dopo anni di impegno in mezzo alla gente, nel 1990 è stata eletta superiora generale della Congregazione, servizio che ha svolto fino al 2002, vivendolo intensamente e dando a noi la possibilità di conoscere alcuni suoi tratti caratteristici. Ne ricordiamo alcuni: la sua intelligenza viva, la sua attenzione alle persone, la capacità di leggere la realtà, la passione per la vita religiosa e per la missione, l'amore alla congregazione, la responsabilità con cui assumeva quanto le veniva affidato, l'intuizione di percorsi nuovi possibili ...

Molte le partecipazioni che ci sono pervenute, che hanno manifestato presenza e stima. L'8 febbraio il Cardinale Vallini ha celebrato l'Eucarestia nella cappella della comunità di Via Prati. Nel pomeriggio la salma di sr M.Cristina è stata portata nella chiesa parrocchiale di S.Giulio dove è stata celebrata l'Eucarestia, e la mattina del 9 febbraio, per volere della mamma e dei familiari è stata portata a Santo Stefano di Cadore, suo paese di origine. Nel settimo giorno dalla morte, abbiamo celebrato la Messa nel santuario della Fondatrice a Bassano, insieme a conoscenti e amici.

Ora è in Dio e gode della sua ricompensa, mentre noi la ricordiamo con riconoscenza e affetto.

Suor Letizia Pressanto



Il 18 febbraio, in Casa Betania, si è spenta ancora una sorella: suor Letizia Pressanto.

Nata il 23 luglio 1918 ad Arzignano (VI), a luglio avrebbe compiuto 99 anni! Di essi ben 82 li ha vissuti nella nostra congregazione. Nel 1935 è iniziata la sua presenza nella nostra congregazione.

Durante tutta la vita ha cercato, giorno dopo giorno, di rispondere alla chiamata del Signore rendendo concreto il suo appartenere a Lui nel servizio generoso ai fratelli dove la missione la chiamava ad operare. Nelle scuole materne e comunità cristiane dov'è stata presente, ha espresso il suo amore verso le persone con affabilità e delicatezza, con quella cordialità che crea empatia. L'essere donna decisa, non ha oscurato in lei bontà e un grande cuore. La sua sensibilità verso le persone nel bisogno, la rendeva attenta e pronta nella risposta da dare e particolarmente vicina ai malati. La sua prossimità creava armonia.

Nel 2007 è stata trasferita in Casa Betania, perché le sue condizioni di salute non le hanno più permesso di rimanere a Mareno, dove viveva da 25 anni. Ma lei non ha mai smesso di sentire il desiderio di tornare là; e alle sorelle di Mareno, che con tanta fedeltà la venivano periodicamente a visitare, ogni volta chiedeva: "portami a casa"! E anche la gente di Mareno nutriva per lei simpatia e affetto.

In questi anni vissuti in Casa Betania è stato bello starle vicino, perché amava la vita, godeva della compagnia delle sorelle, di quanti si prendevano cura di lei. Battute, e provocazioni diventavano spesso richiesta di affetto, di tenerezza, alla quale sapeva ben corrispondere.

Il giorno 21 febbraio, nella cappella di Casa Betania, ci siamo riuniti nel segno della fede per celebrare l'eucarestia di esequie. Ora il suo corpo riposa nel cimitero di Angarano a Bassano.



Suor Rita Merlo

Suor Rita è tornata alla casa del Padre il 7 marzo. La malattia che l'ha colpita è andata aggravandosi da alcuni mesi, consumando il suo corpo. Ma non ha consumato il suo spirito, che è rimasto sereno, amorevole, accogliente fino alla fine. Anche il gior-

no prima della sua morte, quando le sorelle della comunità, che si erano prese cura di lei con tanto amore, la stavano affidando ad una struttura che potesse rispondere alle sue necessità, “ha salutato le sorelle e altre persone presenti col sorriso sulle labbra e alzando una mano tremolante da sembrare tracciare un segno di benedizione” (*omelia delle esequie*).

Suor Rita è nata il 15 settembre 1933 a Le Bourgaud (Francia). In Italia è vissuta a S. Maria di Lestizza (UD). È entrata nella congregazione nel 1961. Dopo essere vissuta in diverse comunità, dal 1989 si è inserita nella comunità di Vajont, dove si è dedicata con generosità fino alla fine in tutto quello che poteva. Don Gastone Liut, nell'omelia della Messa di esequie, ha sottolineato che sr Rita “ebbe una vita religiosa impostata su linee molto essenziali. La meta del pellegrinaggio terreno in lei era molto chiara: Dio Trinità, fonte di amore ineffabile che attende tutti i suoi figli alla comunione con sé. Riconosceva con gioia in Gesù la guida che il Padre ha presentato con queste parole: *‘Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo’*... La comunità parrocchiale di Vajont, ... apprezzava in particolare la sua serenità, le sue doti culinarie, le sue maniere gentili e accoglienti, il suo sorriso che metteva tutti a loro agio. In una parola era capace di generare nuove relazioni nella carità. Punto di ristoro per lei è sempre stata l'Eucaristia. Suor Rita era una religiosa tutta d'un pezzo che credeva e difendeva con tenacia la sua fede”.

Il 10 marzo è stato celebrato il suo funerale, e ora riposa nel bel cimitero di Vajont.

Ricordando sr Maria Cristina ...

... anche attraverso queste preghiere e pensieri che sorelle ci hanno inviato.

SALMI NOTTURNI

di sr M. Cristina durante la degenza in ospedale, consegnati a una sorella e che ora possiamo condividere.

Roma, Luglio-settembre 2015

*L'aloe già sigilla le labbra
e la mirra il cuore.
La fine stringe la vita
in lampi di buio.*

*Uno sciame di stelle danza sul capo del Re.
Zaffiri, rubini, diaspro, smeraldo,
avorio e oro accendono soli e lune.
Nardo, cannella e vaniglia,
aromi fragranti di feste e d'amore
lo precedono. Ecco: viene.*

*Lune nere sigillano il nero di oscure notti.
La mia brace già smuore in cenere fredda.
Possente irrompe il Nuovo.
Come fiume di scintille travolge l'esausto.
L'odore della fine è già un
crepitar di resina e olii e profumi,
abbagli di luci ed arcobaleni. La Promessa.*

*Nella mia notte
già appare il Magnifico
ruggisce zaffiri.
Terribile e bello.
Bello. Il Salvatore.*

*Dall'Oriente, spada di luce,
sorge il Grande.*

*I suoi aliti fragranti
inebriano le ceneri e
in cascate di fuoco
avvampa la vita: Nuova*

*Eri Tu! Non avevo conosciuto
la mia debolezza e la tua forza.
Mi hai afferrato alle spalle
ed io ho combattuto nella notte
contro il tuo vigore.
Mi hai fermato, ferito, travolto,
lasciando nella mia carne
il tuo segno e il mio nome nuovo: Vinta.
Dov'ero?
Ferri accuminati
hanno trafitto la mia carne
dal costato al cuore.
Ferri taglienti aprono la mia terra
nel profondo dove nasce e muore la vita.
La ferita, la piaga, lo strazio del corpo.*

E Tu?

*Tu eri là, ad aspettare
Con la carne aperta, le ossa contate,
le battiture ed il dolore.
Tu eri là: il Precedente.
A trasfigurare
ogni gemito, il grido, la paura.
Come avrei potuto trovarti Salvatore
se non dove la creazione ancora geme
e ti attende?
E Tu come avresti potuto incontrarmi
se non ferita?*

Padre nelle tue mani affido il mio spirito.

Sono come un reietto, un rigettato da Dio.

Non ha più figura d'uomo

"il più bello tra i figli dell'uomo"

Quanti passano distolgono lo sguardo

per non vedere. Un grumo di dolore,

una larva.

Ararono sul mio dorso gli aratori

con aratri di ferro lucente.

Ararono nel profondo questa terra arida.

Su di me tutte le tue onde

e i tuoi flutti sono passati.

E in un giorno e una notte mi conduci alla fine.

Mi pigiarono come uva nel tino

Nel tino con forza mi pigiarono i pigiatori

e le uva torchiate tingono di sangue la terra.

Come oro nel crogiuolo si fonde

in breve la vita.

E cosa resta?

Erano grappoli lucenti e turgidi.

Sotto il peso dei pigiatori

si sfrangono gli acini in spremiture sanguigne.

Torchiato come uva nel tino:

Sfigurato, rigettato, piagato.

Tu il Primo, l'Unico. Solo

Re umile, non alzi la voce,

non spegni il lumino che fuma,

non spezzi la canna fessa.

Obbediente non apri la bocca

come agnello condotto al macello.

Come agnello dal cuore trafitto

Come Figlio dal cuore donato.

Omelia di mons. Giuseppe Bonato

Bassano, 13 febbraio 2017

Mi sento commosso nel celebrare questa eucarestia di alleluia di resurrezione e di lode al ricordo di una carissima amica, sr M Cristina, che conosco da circa 50 anni. Con lei ho condiviso momenti impegnativi, belli, tristi d'impegno.

Riassumerei la riflessione, nel fare memoria nella liturgia, della sua persona, in tre grandi punti di riferimento che l'hanno caratterizzata in tutta la sua vita: Passione per Dio; Passione per l'uomo; Passione per la Chiesa.

Passione per Dio perché, detta in sintesi, era una donna moderna e contemporaneamente una donna di fede. La sua era una fede senza fronzoli, una fede chiara come le sue montagne di Santo Stefano, e si fondava sulle cose essenziali: il silenzio, la liturgia sobria breve, ma molto curata sempre, e soprattutto il riferimento costante e continuo alla Parola di Dio. A questo proposito bisogna fare un passo indietro che ci conduce alle prime esperienze con i Servi di Santa Maria, nella persona, soprattutto, di Davide Montagna e Turolfo, che ci hanno educati alla lectio divina e all'incontro con la parola dei salmi.

In questo si alimentava, si curava, nello studio, nella lettura, nel tempo dedito alla meditazione, nella riflessione, nel tempo di silenzio, nei giorni di ritiro. Centralità, affettiva ed effettiva, che sentiva nella presenza di un Dio Padre in cui ricercava il segno di una volontà che ha segnato tutta la sua vita. Aveva inoltre una profonda comunione con madre Gaetana Sterni che pregava tanto e in ogni momento con una preghiera che ha fatto imparare anche a me: sia fatta lodata in eterno esaltata l'altissima, amabilissima volontà di Dio in tutte le cose.

Passione per l'uomo. È stata una donna che ha anticipato i tempi. Aveva un afflato lungo, visionario, profetico. Alcuni esempi: pochi giorni fa abbiamo celebrato la giornata mondiale della tratta delle donne e lei, già nei primi anni 60, 68-69 il primo lavoro è stato mettere su una casa famiglia per ragazze di strada che venivano seguite accompagnate aiutate. Oggi si parla del contrasto alla mafia organizzata e di un contrasto

di prevenzione che coinvolge Italia e altri paesi europei ... Cosa pensate che sr Maria Cristina abbia fatto: nascondeva i ragazzini che venivano dalla Calabria, minacciati dalla mafia e s'impegnava per l'asilo di familiarità a persone che avevano problemi di disabilità. Oggi c'è il terrore per l'ISIS, ma anche allora c'era qualcosa di simile. Un amico della questura arriva Sr M. Cristina abbiamo trovato un elenco in cui tra le persone da far fuori c'è anche lei. Neonazisti che volevano fare piazza pulita delle persone che creavano problemi. E' stata sempre la sua preoccupazione d'integrare queste persone con problemi. E' sempre stata una donna coraggiosa, determinata, costante, schietta... aveva una profonda passione dell'uomo.

Qualche volta le sue prese di posizione, i suoi impegni e le sue azioni non erano capite come avrebbero dovuto e questo, significava per lei, come lo è per tutti i profeti, motivo di sofferenza

Passione per la chiesa in questo ha dato il meglio di se. Sia all'interno della sua famiglia religiosa, ha partecipato, infatti, alla rinnovazione delle Costituzioni, ma anche nei rapporti con la chiesa diocesana. Con mons. Onisto c'era un rapporto molto bello e filiale. Una sua lettera "far famiglia con chi non ha famiglia", porta ampiamente la fatica dell' impegno di sr M. Cristina.

Fino all'ultimo, quando iniziavano a vedersi i primi segni della sua malattia, sr Maria Cristina ha assunto carichi molto impegnativi. A Roma si era sobbarcata un compito superiore alle sue forze facendo la commissaria. Nonostante i pareri contrari, proprio perché consapevoli della portata dell'impegno e della sua salute, sr M. Cristina ha accolto la richiesta di Mons. Vallini. Per lei c'era prima di tutto la persona, anche a scapito di se stessa.

Una passione per la chiesa, quindi, che diventava una prospettiva, una speranza, un segno ben rappresentato dall'immagine del germoglio nella neve : nel gelo inverno c'è sempre un germoglio di primavera.

Siamo certe che la testimonianza che sr M. Cristina ci lascia è un invito per tutti noi a continuare con determinazione, costanza, impegno, ma anche con un tratto focoso. Sr M. Cristina batteggiava ma sempre con un profondo rispetto per la persona ed era capace di ritornare sui suoi passi e

riallacciare rapporti che possono sempre diventare problematici.

Ringraziamo Dio per il dono della sua vita ma anche chiediamogli aiuto per poter anche noi vivere la nostra vita con responsabilità e grande passione per Lui, per gli uomini, per la Chiesa, amandola nonostante problemi che vive.

Dalla "Casetta"

Roma, 6 febbraio 2017 ore 11.45

*A te,
grande combattente,
profetessa tenera e forte
che l'età e la malattia
hanno reso più debole e bisognosa.*

*A te,
ironica, intelligente, coraggiosa
sorella e madre,
che le origini
ti fecero trasparente e passionale.*

*A te,
vigile seguace di Gaetana
che della Divina Volontà
hai testimoniato
la ricerca e la fede.*

*A te,
il mio e nostro grazie,
la mia e la nostra riconoscenza,
il mio e nostro Amen.
Che la terra ti sia lieve.
Ad-Dio.*